

Anno C

28 aprile 2013

V Domenica di Pasqua

Atti 14, 21b-27

Apocalisse 21, 2-5a

Giovanni 13, 31-33a.34-35

³¹ *Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell' uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³² Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³ Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: "Dove vado io, voi non potete venire".*

³⁴ *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵ Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Giuda non mangia il boccone (13,30). Mangiare avrebbe significato accettazione, assimilazione. Lo prende e va via. La specificazione era notte non è cronologica ma teologica. Giuda abbandona definitivamente la sfera della luce e della vita per entrare nelle tenebre e nella morte nelle quali verrà inghiottito.

³¹	Ὅτε οὖν ἐξῆλθεν, λέγει Ἰησοῦς: <u>νῦν ἐδοξάσθη</u> ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου καὶ ὁ θεὸς ἐδοξάσθη ἐν αὐτῷ.
Lett.	Quando allora uscì, <u>dice</u> Gesù: <u>Ora è stato glorificato</u> il figlio dell'uomo, e Dio è stato glorificato in lui.
CEI	Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell' uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui.
³²	[εἰ ὁ θεὸς ἐδοξάσθη ἐν αὐτῷ,] καὶ ὁ θεὸς δοξάσει αὐτὸν ἐν αὐτῷ, καὶ εὐθὺς δοξάσει αὐτόν.
	Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio glorificherà lui in se, e subito glorificherà lui.
	Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Di fronte al tradimento di un suo discepolo Gesù dimostra un amore più forte dell'istintiva avversione.

Un amore che non giudica, che non conosce limiti, che si estende pure ai nemici. In questo amore si manifesta la gloria che Gesù ha ricevuto dal Padre e che ora brilla in lui.

L'ora di Gesù è quella annunciata lungo tutto il Vangelo di Giovanni e riguarda il momento della morte in croce, manifestazione massima dell'amore di Gesù e del Padre (νῦν+aoristo= questa costruzione indica anteriorità immediata "or ora, cominciare a" nella traduzione si conserva "ora" per non perdere la connessione stabilita con "l'ora" di 13,1: "Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare...").

33	τεκνία, ἔτι μικρὸν μεθ' ὑμῶν εἰμι· ζητήσετέ με, καὶ καθὼς εἶπον τοῖς Ἰουδαίοις ὅτι ὅπου ἐγὼ ὑπάγω ὑμεῖς οὐ δύνασθε ἔλθειν, καὶ ὑμῖν λέγω ἄρτι.
	<u>Figlioletti, ancora (un) poco con voi sono</u> (<i>mi resta ormai poco tempo per stare con voi</i>); cercherete me, e come dissi ai Giudei: Dove io vado voi non potete venire, e a voi (lo) dico adesso.
	Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: "Dove vado io, voi non potete venire".

"Figlioletti, mi resta ormai poco tempo per stare con voi..." (ἔτι + εἶναι=restare; la particolare costruzione giustifica la traduzione scelta).

Gesù che va liberamente alla morte, causata dal tradimento di un suo discepolo e accettata per amore, sa che nessuno può accompagnarlo. I suoi non sono ancora capaci di un amore generoso e totale. Infatti tra poco lo abbandoneranno tutti; in 16,32 leggiamo: "Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo...".

Dopo essere stato capace di dimostrare amore anche per il traditore, Gesù formula il comandamento della sua comunità basato sull'assomiglianza al suo amore senza limiti.

34	Ἐντολὴν καινὴν δίδωμι ὑμῖν, ἵνα ἀγαπᾶτε ἀλλήλους, καθὼς ἠγάπησα ὑμᾶς ἵνα καὶ ὑμεῖς ἀγαπᾶτε ἀλλήλους.
	(Un) <u>comandamento nuovo do a voi</u> : che (vi) amiate gli uni gli altri, <u>come ho amato</u> voi che anche voi (vi) <u>amiate</u> gli uni gli altri,
	Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gesù supera il precetto dell'amore contenuto nel Libro del Levitico: "Ama il prossimo tuo come te stesso" (Lv 19,18; cfr. Mt 22,37-40) dove l'uomo era la misura di questo amore. Gesù dona ai suoi un unico comandamento che è nuovo (καινήν=kainēn): la sua qualità è tale che esso sostituisce tutti gli altri.

Nell'unico comandamento che Gesù lascia come costitutivo per la comunità dei credenti egli non chiede nulla né per sé né per Dio ma solo per gli uomini.

Dio ancora una volta viene presentato non come colui che viene servito dagli uomini ma che si pone al loro servizio offrendo ad essi la sua stessa capacità d'amare: *come io ho amato voi*.

Non l'uomo ma Gesù è la *misura/norma* di questo amore. Essendo stato preceduto da un gesto di servizio e di accoglienza come la lavanda dei piedi, Gesù fa comprendere che questo amore si esprime attraverso il servizio.

Chi non serve non ama.

Il come di questo amore non indica solo la misura (comparazione) di questo amore, ma la motivazione (causa): si è capaci di amare come Gesù perché lui ci ama.

35	ἐν τούτῳ <u>γνώσονται</u> πάντες ὅτι ἐμοὶ μαθηταὶ ἐστε, <u>ἐὰν ἀγάπην ἔχητε ἐν ἀλλήλοις</u> .
	In questo <u>conosceranno</u> tutti che di me discepoli siete, <u>se amore</u> <u>abbiate</u> <u>gli uni per gli altri</u> .
	Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore <u>gli uni per gli altri</u>».

L'amore quando si traduce in servizio diventa visibile: si dimostra la autenticità dell'amore e così si manifesta la presenza del Padre nell'umanità.

Questa manifestazione visibile è l'unico distintivo dei credenti in Gesù. Ponendo l'amore/servizio quale unico *segno distintivo* Gesù esclude qualsiasi altro.

Quando questo non è capito si sceglie la strada dei surrogati: stemmi, insegne, abiti o decorazioni; ma, mentre abiti o insegne sono legate ad un determinato contesto culturale e sociale, limitato quindi geograficamente a una particolare parte del mondo, l'amore che si traduce in servizio è un linguaggio universale che non conosce limiti o confini razziali o geografici ed è l'*unico distintivo* prontamente riconoscibile da tutti.



Riflessioni...

- Il quadrante del tempo ha trovato il suo punto omega: le assi della croce coincidono in perfetto e cosmico equilibrio. È l'ora della Croce, quella finale ed ellittica per una nuova curva della vita: morte e risurrezione.
- Gesù ora non appartiene più ad un tempo, ad uno spazio. Come l'uomo in assi incrociate, ruota in ogni tempo verso ogni spazio.
E tutto per l'amore di un Padre e di amici, e anche di nemici, di ogni uomo.
Ora ultima e prima, annunciata e misteriosa, tragica e salvifica, di dolore e di speranza, del niente e dell'essere, dalla quale tutto ricapitolato ricomincia.
Era questa la sua ora!
- Ma è preceduta da un testamento scritto con la carne ed il sangue, con prostrazioni di servizio, di gesti persino da servo ma carichi di amore sacro e divino, ricostruttori di animi smarriti e sviliti.

- Un amico è diventato ex-amico, è stato sedotto dall'utile e dal conveniente, ed è rimasto soggiogato, il-luso e de-luso. Aveva tutto misurato sull'opportuno, sul vile vantaggio, aveva sognato di cambiare la storia a suo modo, e dal poco ardiva ricavare il tutto perenne. Non era stato capace di amare, in modo disinteressato, aveva svanito persino il comando della vecchia legge della sua gente: *ama come te stesso*. Crollerà ogni progetto, e tutto sarà frantumi di vita.
- Ma *voi amatevi, gli uni gli altri*, su pari livelli, e proprio perché siete altri tra voi. Perché ognuno è l'altro dell'altro, al di là del colore e dell'odore della propria pelle.
Si impone la dimensione di quel quadrante dell'ora di Dio: un uomo dalle braccia e piedi nudi, distesi fino allo spasimo, che ridisegna orizzonte e verticale, e ripropone per sempre spazi e tempi nuovi e reali, irraggianti fino a raggiungere l'uomo, e ne sarà il simbolo universale: una croce verso ogni direzione.
- Voi amate voi, come io amo voi, come io amo servendo e servo amando. Perché l'amore del servo non ha tariffe, non ha condizioni: egli ama e si dona, come il Figlio dell'Uomo.
Questa la novità del nuovo amore sull'onda del pensiero e della passione divina, come del servo, dell'amico, del pastore, del padre, che ama anche i *giuda* e i folli, oltre ogni calcolo e interesse.
- E l'amore cristiano si propone come resilienza, come speranza e scopo di vita, come progetto e fine ultimo, oltre ogni religione, ogni morale, ogni comandamento, al di là di ogni costume, anzi contro ogni perbenismo, etichetta e ritualità. È l'ora presente e costante di Dio, donde il riscatto, l'annuncio di senso di ogni esistenza.